

MANCA ANCORA L'ACQUA!



Amici, si è celebrato anche quest'anno come ormai si celebra ogni anno nel mese di marzo, la giornata dell'**ACQUA POTABILE**. Un diritto per tutti avere acqua potabile! Un dovere per tutti aiutare nel risolvere il problema! Noi abbiamo tutti acqua, ormai in abbondanza nelle nostre case, ma ci sono persone che non hanno questo bene. La nostra Associazione non segue le varie manifestazioni (compresi gli slogan partitici) che "parlano solamente" del diritto ad avere acqua, tantomeno non condivide quando vi sono "spedizioni" sul pianeta Marte per cercare tracce di acqua; le nostre Associazioni passano dalle belle convinzioni, dalle belle parole, a fare opere concrete, ecco perché in questi ultimi anni abbiamo contribuito a realizzare oltre **50 POZZI** per dare l'acqua ai villaggi poverissimi dell'**INDIA e AFRICA**. Un progetto che continua ancora oggi, non solo quando si ricorda la giornata dell'acqua e, con un contributo di 500 euro, anche voi potete donare un pozzo, per rispondere ad un bene primario che ancora manca in troppe parti del mondo. Amici, dalle parole ai fatti: Avevo sete, mi avete dato da bere!



Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)



Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.
Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - progetto per anziani e persone disagiate a **CAORLE (Venezia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:
Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA (ANDHRA PRADESH)** villaggio di **MORAMPALLY**. In collaborazione con la diocesi realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 42 pozzi) e **bagni**.

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

**Mettendo il numero 02289430981
nella dichiarazione dei redditi
il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi**



INTERVISTA AL FONDATORE MARCO

per i 20 anni di fondazione dell'Ospedale di Zamakoe

Cari lettori, quest'anno precisamente nel mese di novembre, festeggeremo i 20 anni di fondazione dell'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOE" in CAMEROUN-AFRICA.

Per noi una grande gioia che desideriamo condividere con tutti voi che generosamente negli anni avete aiutato la fondazione del progetto che è la prima grande opera ad essere nata in terra di missione a servizio dei più poveri.

*Per questa occasione la nostra redazione ha pensato ad una intervista al **fondatore Marco** che, con grande spirito di condivisione che lo anima e lo contraddistingue, ha accettato gentilmente (e per questo lo ringraziamo di cuore!) di ripercorrere con noi, fin dalle origini della fondazione tutta la storia di questo progetto. L'Ospedale da noi fondato è una bellissima realtà che nel corso di questi 20 anni ha accolto, assistito, curato e salvato migliaia e migliaia di vite umane fra le persone più povere. Sul periodico del mese scorso abbiamo iniziato la pubblicazione dell'intervista che proseguiamo, con delicata attenzione, nella "scoperta" dei primi passi di questa opera.*

**** Ti chiediamo Marco, facendo un balzo indietro di vent'anni, di tornare con la memoria, ma soprattutto con il cuore, alla prima volta che hai messo piede in Africa. Quali sono state le tue sensazioni nel vedere una realtà tanto diversa da quella che si vive in Italia e poi come è nata la decisione di fondare un ospedale in quelle terre segnate da tanta povertà?**

Ringrazio per questa domanda che mi viene posta, a dire il vero non faccio fatica a fare un balzo indietro di 20 anni, la mia memoria è ancora buona... ma soprattutto il mio cuore non dimentica e mi porta a quel giorno in cui per la prima volta prendevo un grande aereo (oltre 300 posti) per un viaggio lungo e con meta lontana, il mio primo viaggio intercontinentale non posso dimenticarlo.

Il mio ricordo corre a quel viaggio con tutte le sue incertezze: non conoscevo la lingua, non conoscevo bene la cultura, non conoscevo quello che mi aspettava; ma nonostante questo avevo fiducia, fiducia di trovare qualcosa che andasse al di là del nostro modo di vivere europeo e che mi avrebbe dato gioie, non tanto per me, ma gioie da poter condividere con gli altri, soprattutto i più poveri. Quel giorno, era tardo pomeriggio, scendendo dall'aereo ricordo il caldo afoso che mi ha subito "buttato" nella realtà africana e avvertivo anche un odore diverso, un odore particolare. All'aeroporto alcune persone erano accolte da grida di gioia: erano persone che facevano rientro nelle loro famiglie dopo tanti anni di "esilio forzato" in Europa per lavoro, quelle persone che giungono nel continente europeo per vivere, trovare un lavoro e poi aiutare le loro famiglie che sono rimaste nella loro terra d'origine. Mi ha colpito molto questa calorosa accoglienza che, devo ammettere, qui in Italia non ho mai visto; ricordo persone che addirittura gridavano dalla gioia e piangevano nel vedere i loro cari...

Accolti da alcuni parenti di Suor Brigitte, abbiamo caricato le valigie sulla macchina scoperta (un fuori strada pick up) siamo partiti verso la capitale del Cameroun, verso la città di Yaoundé che sapevo da ricerche di quei mesi, sorgeva su sette colli come Roma. Un forte temporale ci ha colti di sorpresa, davvero un importante scroscio d'acqua e ricordo ancora le prime parole che ha pronunciato Suor Brigitte, che mi accompagnava: **"Bella la pioggia, l'acqua è segno di benedizione, quindi vuol dire che in questo momento Dio ci sta benedicendo!"**.

Il nostro pensiero in quel momento andava anche alle valigie, un po' meno spirituale l'autista che, avendole messe dietro nella parte scoperta dell'automobile vedeva che si stavano bagnando; per questo si fermò, alcune le abbiamo messe nell'abitacolo della macchina e le altre coperte con un telo, poi abbiamo proseguito la strada verso la capitale. I tergicristalli si muovevano velocemente, l'acqua era fortissima, i vetri iniziavano ad appannarsi; io con il gomito pulivo il vetro del finestrino dove ero seduto, mi trovavo davanti accanto al guidatore, mentre seduti sui sedili posteriori c'erano quattro persone venute ad accoglierci all'aeroporto. Ecco che, pulendo il vetro, i miei occhi hanno visto, proprio sul bordo della strada, delle baracche, erano delle abitazioni, delle case. Con tutto il rispetto ma quelle che vedevo erano davvero delle baracche fatte di terriccio, legno e lamiera. La strada era un po' più sollevata rispetto al terreno adiacente che era più basso e la visuale era buona. C'era buio, l'imbrunire, vedevo anche delle lampade accese, sì perché chi era fortunato aveva delle lampadine, dei neon per capirci, chi non le aveva semplicemente delle candele poste a terra sotto la grondaia.

Così, grazie ad un po' di luce della strada, un po' quella delle macchine ed un po' grazie alla luce delle abitazioni, riuscivo a scorgere delle persone. Quello che mi ha sconcertato da subito era vedere dei bambini che si stavano lavando sotto le grondaie, prendevano l'acqua piovana, quindi si insaponavano e si lavavano. Il temporale, l'acqua, gli permetteva di lavarsi... Più avanti ho visto delle persone che deponevano delle pentole sotto le tettoie delle case proprio per raccogliere l'acqua piovana... tutto questo mi ha colpito veramente. In Italia avevo visto queste realtà solo attraverso dei documentari e dei servizi televisivi, ma certamente vederle in televisione è una cosa, vedere la realtà con i tuoi occhi è un'altra! In questo momento mentre sto parlando, sento i brividi che mi scorrono lungo la schiena nel sapere che ancora oggi, a distanza di vent'anni, in questi luoghi sperduti dell'Africa, ci sono persone purtroppo che non hanno la possibilità di lavarsi in un bagno, non hanno la possibilità di avere acqua potabile e tutto questo, ieri come oggi, mi scuote e mi auguro che scuota anche chi sta leggendo in questo momento perché non è giusto vivere una vita ricca o comunque diciamo mediocre pensando solo a stare bene noi stessi e non preoccupandoci degli altri. Credo che Dio, sì, solo Lui può svegliare le coscienze ancora troppo distratte ed assopite. Io credo che sia meglio vivere tutti una vita migliore, più dignitosa e questo è veramente quello che può aiutarci, che può servire. Quindi, ritornando al mio primo viaggio in Africa del novembre 2001, mi sono reso conto di essere stato sbalzato veramente in una realtà diversissima dalla nostra e, davvero vorrei ripeterlo: un conto è vederla in tv questa realtà, un conto è viverla!



Siamo poi arrivati a Yaoundé nella struttura che ci ha ospitato per il periodo in cui sono rimasto in Cameroun: una casa di religiosi che offre il servizio di accoglienza per i pellegrini, per le persone che arrivano da fuori, e si trovava e si trova ancora oggi accanto al santuario mariano di Mvolye, il più grande santuario Mariano della capitale, poi da lì ci si spostava verso Mbalmayo per la nuova fondazione.

Mi chiedete: **"Com'è nata la decisione di fondare un ospedale in quella terra?"** Io sono andato in Cameroun per incontrare il **Vescovo di Mbalmayo Sua Eccellenza Monsignor Adalbert Ndzana** (oggi ancora in vita ed è Vescovo emerito dal 2017), il Vescovo che mi aveva chiesto, attraverso la Suora di aiutare la sua gente. Ecco questo incontro c'è stato, ho incontrato Monsignor Adalbert il giorno dopo il mio arrivo in Cameroun, ero abbastanza stanco tra il clima ed il viaggio... ma ricorderò sempre il Suo abbraccio e la Sua accoglienza... Quella mattina, dopo 60 km di auto su una strada di terra battuta, abbiamo parlato alcune ore da soli nella veranda della sua abitazione proprio per capire cosa servisse in quel momento alla Diocesi. Io avevo portato con me due cose: *il progetto tecnico* fatto con il caro compianto amico Giacomo Rota (geometra che morì dopo alcuni anni a seguito di un incidente) e la *statuetta* della Madonna di Paratico da donare al



Vescovo. Dopo ore di confronto, da quell'incontro, è nata la richiesta di realizzare un progetto socio-sanitario per i più poveri di quella Diocesi, tra i quali gli orfani, le persone che non hanno la possibilità di accedere alle cure sanitarie. Sì perché in Africa, in Cameroun e non solo, le prestazioni sanitarie si pagano tutte, non esiste come in Italia, il servizio sanitario nazionale che ti garantisce l'assistenza gratuita e le cure mediche se stai male. In quei territori se vai all'ospedale, devi essere già predisposto a pagare la visita, le terapie, gli esami perché tutto è a pagamento. Per questo il nostro pensiero, mio e del Vescovo, in quel preciso momento, è stato il pensiero concreto verso gli ultimi, verso i poveri verso i più poveri. Per me, per la nostra Opera Monsignor Adalbert è il co-fondatore dell'Ospedale!

Nella città di Mbalmayo c'erano e ci sono degli ospedali gestiti anche da istituzioni private ma, quella della gratuità, è stata una richiesta esplicita che il Vescovo mi ha fatto e posso affermare che, in questi 20 anni, dalla costruzione fino alla gestione vera e propria del nostro Ospedale "Notre Dame de Zamakoe" io e l'associazione che ha fondato l'opera, siamo sempre stati fedeli a questo, cioè a cercare di fare della gratuità una missione.

Ovviamente io lo dico sempre anche al personale di oggi che, chi si presenta da noi ed ha la possibilità, è giusto che contribuisca in qualche spesa, ma chi non ha nulla è giusto che venga preso in carico ed aiutato. In tutti questi anni, all'Ospedale di Zamakoe, abbiamo offerto migliaia, migliaia e migliaia di servizi: qui arrivano donne a partorire o per le visite, qui arrivano bambini per le vaccinazioni, neonati malatissimi, qui arrivano malati di ogni genere affetti dalle malattie più semplici a quelle più complesse, tantissimi i casi di malaria, tubercolosi e di colera. Quindi abbiamo cercato di fare della gratuità una forma di servizio-missione e mi rifaccio a quella bellissima frase del Vangelo in cui Gesù dice: **"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"**!

L'Ospedale dedicato e consacrato a Maria "Nostra Signora di Zamakoe" è frutto della carità e della generosità di migliaia di persone che credono nella nostra "mission", che credono nell'Opera della Mamma dell'Amore e che, in questi anni, ci hanno permesso di costruire un

Ospedale che, sulla carta è subito fatto... ma realizzare oltre 3.000 metri quadri di strutture (ricordo che qui abbiamo costruito negli anni: la **casa dei volontari** (tre appartamenti spaziosi), la **casa riservata alla comunità religiosa** che ci aiuta nella gestione, le **due grandi ali** dell'Ospedale, la **maternità**, la **pediatria**, la **sala travaglio e sala parto** ed i **laboratori esami** che sono stati poi collegati alla struttura a forma di "M") hanno necessitato di tempo, fatiche, viaggi, lavoro, energie ed anche parecchi fondi; ma tutto questo è stato possibile grazie alla generosità di tante persone ed è importante sottolineare che, ancora oggi, questa generosità non è finita ma continua e ci permette di contribuire ogni mese alle spese di gestione che gravano interamente sul nostro operato. Bello è donare, bello è contribuire a quello che in 20 anni è stato ed è un progetto per i poveri, un progetto nato grazie all'invito e all'accoglienza del Vescovo e sicuramente alla successiva nostra risposta positiva che ci ha permesso di realizzare un'opera per i più poveri tra i poveri. Sono orgoglioso di essere partito quel giorno di novembre 2001 per il Cameroun, sono felice di essere ritornato in Africa per ben 38 volte, non è sempre stato tutto facile, ricordo momenti belli e anche momenti meno belli, come quando nel 2007, di rientro da un povero villaggio, un gruppo di banditi tentò di rapinarmi e mi puntarono un macete (o machete, che è un lungo coltello) alla gola, o quando nell'ottobre 2015, scivolando accidentalmente, mi spezzai il tendine del quadricipite che mi tenne bloccato, dopo ore di operazione chirurgica qui in Italia, per quasi un anno, ma ricordo anche momenti belli che dovrei un giorno raccogliere in un libro... Dobbiamo essere tutti orgogliosi di aver realizzato questo progetto, non per noi, ma per il bene di tante persone malate e bisognose. Nuovamente rinnovo il mio grazie a tutti coloro che hanno contribuito nella realizzazione di questo progetto con sacrifici personali e che in questi 20 anni di fondazione hanno continuato e continuano a credere nella nostra "mission", grazie e auguri di cuore!



visita al villaggio con il Vescovo



visita al terreno



la strada in terra battuta 20 anni fa



incontro con il Ministro



L'OSPEDALE VISTO OGGI...

Il Nunzio Apostolico ci scrive per il Burundi!

Carissimi, vi scrivo mentre volge al termine il mio soggiorno invernale in Italia.

Per il divieto degli spostamenti tra regioni non sono potuto andare a trovare, come talvolta ho fatto e come spero di poter fare appena ci saremo messi alle spalle la pandemia, quanti si trovano in altre regioni che non siano il Lazio e la Puglia. A ciascuno di loro va il mio ricordo e l'impegno a rivederci appena possibile.

Desidero scrivervi anche per ringraziarvi pubblicamente tutti: nonostante le gravi conseguenze della pandemia anche sull'economia di tante famiglie, tutti coloro che si erano presi questo impegno hanno continuato a sostenere i bambini di Sandra.

Sono 130, crescono, non sono stati toccati dal COVID, che pure ha imperversato in Burundi, ma le spese per mantenerli e farli studiare crescono con loro, mentre altri benefattori che abitualmente li sostenevano sono venuti meno a causa della crisi del COVID.

Sandra è andata avanti facendo debiti e, come tutti gli anni e più di tutti gli anni, conta su quel che io raccolgo nelle mie due visite in Italia, a febbraio e ad agosto, per ripianare i debiti, che intanto sono arrivati all'equivalente di circa 20.000 euro. Ha dovuto impiegare per la vita quotidiana anche il contributo che avevamo raccolto per permetterle un intervento chirurgico alle ovaie che i medici considerano indispensabile per lei e che può fare solo nel vicino Ruanda.

Se conoscete qualcuno che potrebbe dare un contributo, anche solo "una tantum", girategli pure questa mia lettera.

Concludo ringraziandovi a uno ad uno per quello che avete fatto e farete per quei bambini! Un forte abbraccio!



† Mons. Franco Coppola - Nunzio Apostolico



NOTA: con Sua Eccellenza Mons. Franco, le nostre associazioni, hanno iniziato a collaborare quando lui era Nunzio Apostolico (rappresentante del Papa) in Burundi, era inizio 2011, qui avevamo dato un forte contributo per la realizzazione dell'Orfanotrofio di Bujumbura la "Casa della Gioia". Poi è stato trasferito nella Repubblica Centrafricana, ora si trova nella Nunziatura del Messico, ma in questi dieci anni Egli è stato il nostro referente per la situazione della struttura in Burundi. Vista la serietà della Persona e la profondità del Suo cuore intendiamo ancora aiutare facendo un APPELLO a tutti voi, cari lettori, per aiutare come potete. Grazie.

Dettagli del progetto li trovate in <http://www.oasi-accoglienza.org/oasi-africa/burundi.asp>

Dall'INDIA ci inviano queste fotografie che condividiamo con voi. I malati arrivano nei nostri ospedali attraverso mezzi di fortuna o trasportati per chilometri con barelle.



Progetto "KIT SALVAVITA"

Nessun bambino al mondo dovrebbe provare la sofferenza della fame, della sete, l'agonia di una pancia vuota. Eppure succede: il futuro di tanti bambini come questi che si sono presentati nelle nostre strutture in Africa è appeso ad un filo. Grazie alla donazione di **60 euro** con un "kit salvavita" garantiremo ad ogni bambino malnutrito, preso in carico nelle nostre strutture, il servizio completo socio-sanitario.

PER AIUTARE LE OASI ALL'ESTERO

c/c bancario presso BANCA BCC cod. IBAN

IT29J0843754220000000006987

cod. BIC per bon. dall'estero **ICRAITRR50**

c/c postale **15437254**

intestato: L'Opera Mamma dell'Amore



Ama il prossimo tuo come te stesso!

PER AIUTARE LE OASI IN ITALIA

c/c bancario presso BANCA INTESA SAN PAOLO cod. IBAN

IT12H0306909606100000129057

cod. BIC per bon. dall'estero **BCITITMM**

c/c postale **22634679**

intestato: Oasi Mamma dell'Amore Onlus

Progetto ADOZIONI a DISTANZA

Attraverso la nostra Associazione puoi adottare a distanza un bambino che vive nelle missioni in **Africa, India e Medio Oriente**. Il contributo **annuale** richiesto per un'adozione a distanza è di **180 euro**. Per motivi organizzativi e di gestione, l'Associazione ha deciso di optare per due soluzioni di pagamento: **semestrale o annuale**. La durata minima delle adozioni è di **almeno due anni**. Chi è interessato può chiedere la scheda contattandoci.

Progetto POZZI e BAGNI in India

Chi desidera può sostenere la realizzazione di pozzi per dare acqua ai poveri villaggi di Khammam in India. Vi informiamo che per la trivellazione di un pozzo servono **500 euro**.

Per la realizzazione di servizi igienici per le famiglie che ne sono prive, il progetto è in corso di realizzazione e può essere sostenuto con un contributo di **250 euro**.

Progetto FAMIGLIE con DISAGIO

Chi desidera può sostenere le famiglie disagiate che l'associazione aiuta donando l'equivalente di un buono spesa (da **20 euro**) che permette l'acquisto di generi alimentari di prima necessità.

